



Palazzo Mauro de André
mercoledì 21 luglio 2004, ore 21

FRANCO BATTIATO

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

ASSICURAZIONI GENERALI

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI
DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

BARILLA

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI

CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

COOP ADRIATICA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

ENI

EURODOCKS

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

GRUPPO VILLA MARIA

ITER

LEGACOOP

ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

UNIPOL ASSICURAZIONI

UNIPOL BANCA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Angelo Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Guido e Liliana Ainis, *Milano*

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,
Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,
Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,
Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glaucio e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi,
Ravenna

Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,
Ravenna

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmondo,
Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,
Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,
Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*

Domenico e Roberta Francesconi, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*
Idina Gardini, *Ravenna*
Vera Giuliani, *Milano*
Maurizio e Maria Teresa Godoli, *Bologna*
Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*
Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
Alessandro e Claudia Miserochi, *Ravenna*
Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianpaolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
The Rayne Foundation, *Londra*
Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Mark e Elisabetta Rutherford, *Ravenna*
Edoardo e Gianna Salvotti, *Ravenna*
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Leonardo e Monica Trombetti, *Ravenna*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
Associazione Viva Verdi, *Norimberga*
Banca Galileo, *Milano*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Deloitte & Touche, *Londra*
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SMEG, *Reggio Emilia*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
Viglienzzone Adriatica, *Ravenna*

In collaborazione con



Franco Battiato

con

Manlio Sgalambro

voce recitante

Carlo Guaitoli

pianoforte

Angelo Privitera

tastiere e programmazione

Nuovo Quartetto Italiano

Alessandro Simoncini

Luigi Mazza

violini

Demetrio Comuzzi

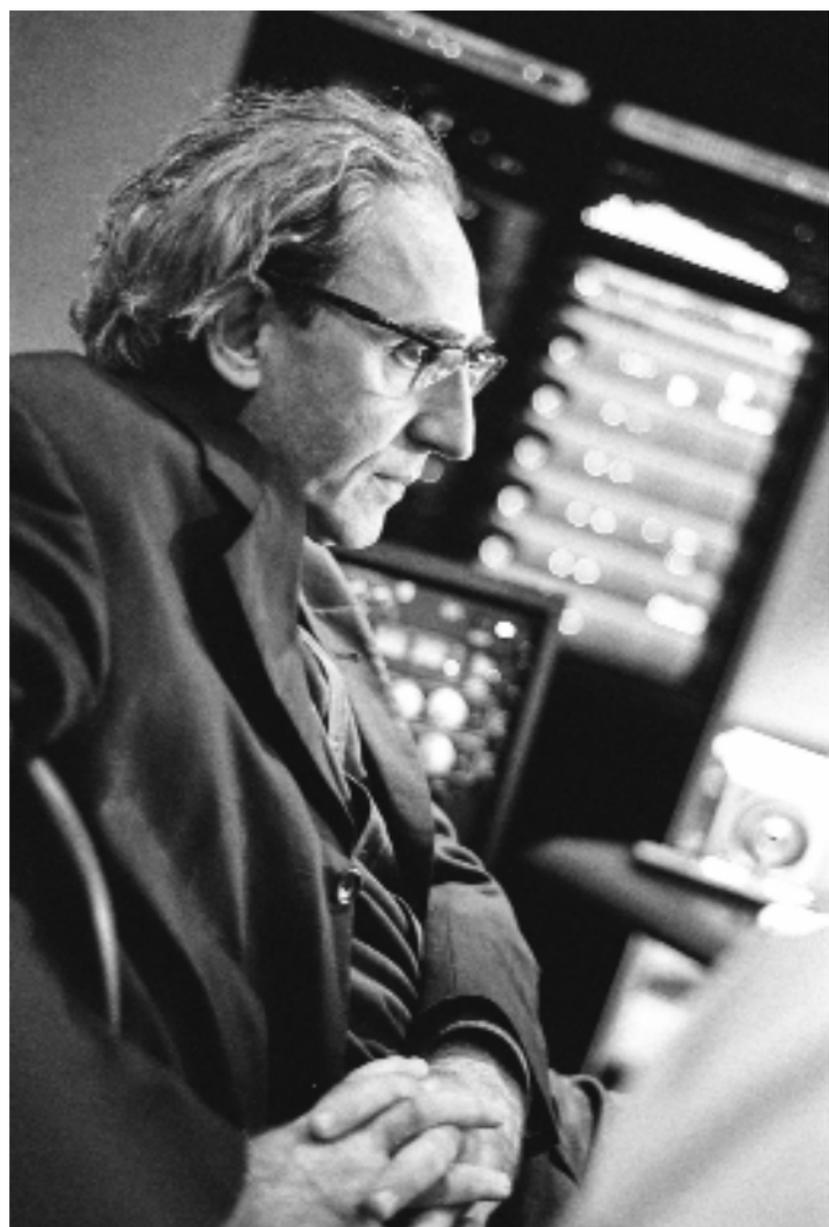
viola

Luca Simoncini

violoncello

con la partecipazione straordinaria di

Fleur Jaeggy



UN CENTRO DI GRAVITÀ PERMANENTE FRA ORIENTE E OCCIDENTE

Per Franco Battiato “il centro di gravità permanente” fra Oriente e Occidente è in realtà un confine oscillante e indefinito. Ripercorrendo musiche, testi di canzoni, dichiarazioni di poetica, interviste, Battiato sembra girovagare fra questi due poli geografici e culturali praticando un nomadismo reale e virtuale, etico ed estetico, spirituale ed esoterico. Meditando sulla definizione di “arabo mitteleuropeo” profilata sul musicista siciliano da Paolo Scarnecchia e poi ripresa dal giornalista e critico musicale Gianni Borgna nella sua *Storia della canzone italiana*, a dire il vero, non si sa dove finisce il Battiato arabo e dove comincia quello mitteleuropeo. Sempre Borgna, nel paragrafo dedicato a Battiato, scrive: “Tutta la sua vita artistica è votata da sempre alla ricerca, senza limitazioni aprioristiche, anche se si può dire che per Stockhausen egli nutra una spiccata predilezione. Forse per quella particolare corrispondenza tra costruzioni acustiche e cosmogonie spirituali che è molto vicina alla sua sensibilità artistica, al suo *esprit*, a quel suo essere eternamente sospeso tra Oriente e Occidente”.

Per l'appunto: se si scorre la biografia (non solo artistica) di Franco Battiato si scopre un simultaneo e combinato interesse dell'autore per queste due dimensioni del mondo e dello spirito, quella “eterna sospensione fra Oriente e Occidente” che sottolinea Borgna. Negli anni '70, quelli dello sperimentalismo elettronico e del “collage” fra armonie “spaziali” e “suoni del mondo reale”, Battiato – che dal punto di vista professionale è un autodidatta – avvia un sodalizio con il compositore tedesco che lo introduce allo studio della notazione tradizionale e lo convince a faticare nella teoria e nel solfeggio. Il nostro, ripensando a quel rapporto, nega che vi siano mai state particolari affinità musicali con Stockhausen, che da tempo dichiara di comporre ispirato da segnali extraterrestri: “Un'affinità – dice Battiato – se proprio la si vuol trovare è nell'aspetto metafisico. Stockhausen è uno che si concentra sul proprio corpo” (dalle conversazioni autobiografiche con il musicologo Franco Pulcini intitolate *Tecnica mista su tappeto*).

Già, la metafisica, la mistica, la ricerca spirituale attraverso l'introspezione del proprio corpo, universi esoterici: tutte componenti fondamentali della poetica di Battiato che, proprio in quegli anni, cominceranno a condensarsi attorno alla sua attività artistica e intellettuale. Meno interessante invece – anzi per certi versi fastidiosa e dileggiata – è per Battiato l'ideologia della “contemporaneità”, delle cosiddette avanguardie, degli sperimentalismi atonali. Emblematica, a questo proposito, una frase della canzone *Patriots* (1980): “la musica contemporanea mi butta giù”.

D'altra parte, tornando alla dicotomia Oriente e Occidente, proprio gli anni '70 sono per Battiato un'intensa serie di viaggi “iniziativi” fra il Sud e l'Est del mondo: “La mia formazione è avvenuta viaggiando. Tra i miei luoghi storici, la Sicilia e Milano, c'è il viaggio. Ho visitato soprattutto il Nord Africa, l'Egitto, la Turchia, la Tunisia, la Grecia. All'inizio era difficile abituarci all'odore del cibo che si sentiva in certe città. Un odore forte, di carne di montone, Ma quali visioni, e quali atmosfere! ... In Turchia ho visto colori che non ho mai più rivisto altrove”.

Ma si tratta anche di viaggi mentali e di studio: “Alla fine degli anni '60 mi sono immerso totalmente nella filosofia indiana. Ho letto Aurobindo, Yogananda e altri. Da allora l'interesse per l'Oriente ha continuato ad essere il punto di riferimento costante della mia vita. Del resto a volte sento più lontano l'Occidente. Mi può capitare di cantare alla maniera di un indiano, ma non sento per questo di fare dell'esotismo”.

Dall'immersione di Battiato nella cultura, nelle lingue e nelle musiche orientali emergono anche vere proprie soluzioni tecniche e artistiche, ad esempio nel cantare: “...Se uso la *qâf* dell'alfabeto arabo, al posto della nostra *q*, questo suono mi aiuta a descrivere l'ambiente. È una specie di accenno di suono che offre già da solo la visione di un mondo. Basta un vibrato e uno si vede sotto gli occhi le principesse orientali”.

Nella vastissima, quasi onnivora, gamma di interessi di Battiato c'è un posto rilevante anche per le lingue e la fonetica: nel suo repertorio di canzoni molte strofe sono giocate sull'intreccio linguistico che, oltre all'italiano,

tocca il dialetto siciliano ma anche l'inglese, il francese, lo spagnolo, il tedesco (spesso ispirato dall'amica scrittrice Fleur Jaeggy o dai Lieder romantici) e idiomi esotici. Battiato è il primo e forse l'unico cantautore italiano che ha scritto e vocalizzato in arabo, a partire dal brano "Arabian Song", dall'album *Patriots*: "Ho cominciato a studiare l'arabo nel 1978. Quando l'ho scritta ero all'ultimo anno del corso dell'Ismeo dove ho studiato tre anni. A quei tempi la mia pronuncia dell'arabo era abbastanza buona...".

Per gli universi d'Oriente, Battiato sembra avere una passione e una sintonia che travalicano la curiosità intellettuale e la comprensione culturale. In certi casi ne parla come fosse portatore di un legame radicale, di un'affinità sanguigna come quando allude alla sua "sicilianità": "Di siciliano in me c'è la parte araba". "Nel parlare di arabi non posso essere obbiettivo. Non posso né voglio esserlo. Ho una sorta di simpatia fisica per questa gente, che supera qualsiasi resistenza. Mi piacciono i loro sguardi... Sono persone a cui voglio bene istintivamente, con le quali mi scatta automaticamente un senso di solidarietà... Inoltre per me rappresentano anche il ricordo di periodi folgoranti delle antiche civiltà tradizionali. Sono popoli attualmente caduti in basso, ma non si può cancellare il ricordo di quello che sono stati". D'altra parte Battiato ha sempre detestato senza mezzi termini (in interviste e con le sue canzoni) le degenerazioni dell'islamismo radicale e dell'integralismo. Semmai lo slancio di Battiato verso la cultura islamica si legge controluce nelle sue radici siciliane: "Il periodo del Medioevo siciliano, per coincidenze storiche è quello a cui sono più legato... Amo il suo Rinascimento, intellettuale e spirituale. La comunanza delle arti, l'interscambiabilità: il filosofo che si occupava di scienza, il musicista che si occupava di filosofia. C'era un gran fermento". La Sicilia – ravvisarlo è quasi scontato – è vista come culla di quell'intreccio fra Oriente e Occidente da cui siamo partiti: arabi e normanni, convivenze e conflitti, comunque fecondità di scambi e compenetrazioni culturali e spirituali.

Dell'antropologia e della cultura d'Oriente Battiato decanta curiosamente anche un primato di grazia

femminile: “Il mio ideale di donna è medio-orientale, ma anche dell’estremo Oriente. Trovo la donna occidentale un po’ troppo legnosa”. E si sofferma anche sul pronunciato “segno particolare“ che è il suo naso, considerandolo quasi quasi un segno del destino: “È stato un segno. Un segno molto forte. Quando viaggio per paesi del Nordafrica o del Medio Oriente, vengo spesso scambiato per uno del luogo”.

Nel suo peregrinare lungo “le strade dell’Est” Battiato è diventato anche l’unico musicista italiano in grado di salire su un palco di un paese del vicino Oriente o nordafricano e tenere un concerto. Apprezzato dal pubblico locale. “So di esser abbastanza seguito in certe zone, come l’Egitto o la Turchia. Ho un po’ di seguito anche là...”. Alla fine del 1992 è invitato a Baghdad per tenere un concerto con l’Orchestra Sinfonica Nazionale Irachena.

In fondo, innumerevoli rivoli della sfera artistica e intellettuale di Battiato (stili musicali, testi delle canzoni, attività editoriale e pittura) tendono a convergere in una sorta di mare magnum d’Oriente. È arduo ripercorrerli tutti se si pensa ad oltre trent’anni di intensa ed ininterrotta carriera. Tanto per citare i più evidenti, non ancora frequentati in questa breve trattazione, ci sono la passione e lo studio per la storia e le tradizioni della mistica Sufi e dei Dervisci Rotanti e l’adesione allo spiritualismo ascetico di Georges Ivanovic Gurdjieff, che ha ricomposto in un unico corpus sapienziale gli insegnamenti tradizionali sparsi fra antiche e isolate comunità religiose ed esoteriche del vicino ed estremo Oriente. Poi c’è l’autodefinizione di “cantore tradizionale”, che rimanda ancora una volta al modo di sentire e porgere la musica ad Oriente: “Mi sento molto legato alla tradizione del cantante di raga – puntualizza Battiato – anche se poi non abbiamo niente in comune se non l’atteggiamento, la posizione, la disposizione a cantare in un certo modo, mettendosi in uno stato d’animo particolare per affrontare un canto”. A proposito di posizione e disposizione: c’è anche la predilezione per i tappeti (orientali o nordafricani, naturalmente) su cui il nostro “cantore” solitamente si esibisce in concerto: “Amo il tappeto da pazzi, come

oggetto. Il vero tappeto tradizionale. Possiedo tanti tappeti. Prediligo quello da preghiera, quello con una nicchia centrale, il *merhab*".

Sul piano strettamente musicale, stili, armonie e timbriche di sapore orientale o maghrebino attraversano un po' tutta l'opera di Battiato: a volte sono il nerbo dei brani, a volte sono inestricabilmente fuse con altri influssi sonori. A dimostrazione della capacità di Battiato di creare straordinarie alchimie sonore e di reinventare anche il "già sentito" con esiti originali ed emozionanti, si può citare la cover di "Hey Joe" nell'album di qualche anno fa, *Ferro battuto*: una singolare implosione del rock blues di Jimy Hendrix verso una melodia in crescendo, con una voce femminile dai vocalizzi arabeggianti.

I testi delle canzoni e i titoli di brani e di opere sono d'altra parte una miniera di temi, immagini ed evocazioni rivolte ad Oriente. A beneficio di inventario (assai parziale): gli album *L'Egitto prima delle sabbie*, *Come un cammello in una grondaia* (citazione dallo scienziato persiano del 1100, Al Biruni), l'opera *Gilgamesh* (dedicata all'antichissima epopea assiro babilonese), "gli alberghi di Tunisi" e gli "studenti di Damasco" nella canzone "L'era del cinghiale bianco"; "Strade dell'Est"; "l'ira funesta dei profughi afgani che dal confine si spostarono nell'Iran" in "Cuccurucucu"; "i desideri mistici di prostitute libiche" in "Sentimiento nuevo"; "voglio vederti danzare come le zingare del deserto con candelabri in testa o come le Balinesi nei giorni di festa. Voglio vederti danzare come i Dervishes Tourners che girano sulle spine dorsali o al suono di cavaliere del Katakali" in "Voglio vederti danzare"; "le strade deserte di Tozeur" in "I treni di Tozeur"; "Mesopotamia"; "Delenda Carthago", e così via.

E l'altra metà di Battiato, quella d'Occidente, dove si colloca? Come si è evoluta?

È quella, dopo la fase sperimentale degli anni '70, della forma canzone, che attinge a strutture melodiche e ritmiche della tradizione italiana e del rock e del pop internazionale; e arriva in vetta alle hit-parade degli anni '80. È il Battiato che si avvicina alla musica classica e in particolare al romanticismo tedesco e ai *Lieder*. Sono le opere liriche, che includono orchestra sinfonica e cantanti

“impostati”, a partire da *Genesi* fino a *Il cavaliere dell'intelletto*. Sono le cover di grandi canzoni del repertorio pop-leggero italiano ed europeo raccolte negli album *Fleurs*. È il Battiato regista del film *Perduto Amor...* Ma queste sono altre storie. Quali saranno le prossime illuminazioni di Franco Battiato sulle (tante) vie di Damasco – che sembra si siano via via diradate dopo il sodalizio con il filosofo Manlio Sgalambro, avviato ormai dieci anni fa – lo scopriremo solo (e forse) con le canzoni-composizioni del nuovo album di prossima pubblicazione.

Fausto Piazza

Gran parte delle citazioni sono tratte da:

Franco Battiato, *Tecnica mista su tappeto*, conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini (EDT, Torino 1992).

Altre informazioni e “suggestioni” derivano da:

Gianni Borgna, *Storia della canzone italiana* (Mondadori, Milano 1992);

Franco Battiato, *Dentro l'imbrunire* contenuto in *Parole e canzoni* a c. di Vincenzo Mollica (Einaudi, Torino 2004).

Gli artisti



FRANCO BATTIATO

Franco Battiato è nato anni fa a Jonia (Catania).

Dopo i primi anni '70 dedicati alla musica elettronica e sperimentale (*Fetus, Pollution...*), Battiato compie le prime ascensioni sonore con album più sostanziosi come *Sulle corde di Aries, Clic e Mademoiselle le gladiator*.

La sua fase di ricerca e di sperimentazione più "arrabbiata" è della seconda metà degli anni Settanta, con arditi dischi per la Ricordi.

Album come *L'era del cinghiale bianco, Patriots, La voce del padrone e L'arca di Noè* lo proiettano verso un successo da rockstar, con vendite da capogiro.

Ma quasi per controbilanciare tanta sfacciata fortuna terrena, Battiato si dedica ai miti celesti e all'approfondimento interiore, tramite Gurdjieff e gli antichi saggi della cultura sufista. Inizia anche a fare l'editore di libri esoterici, con la sua piccola casa editrice L'Ottava.

Con la prima opera lirica *Genesi*, nel 1987 inaugura una doppia carriera di compositore 'serio', usando linguaggi più "alti".

Gilgamesh del 1992 è la sua seconda e più matura opera lirica.

Altri album importanti per la Emi, tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dell'ultimo decennio, sono *Fisiognomica*, *Giubbe rosse*, *Come un cammello in una grondaia* (che contiene tra l'altro l'interpretazione 'leggera' di quattro Lieder romantici di Beethoven, Brahms, Wagner e Martin-Berlioz) e *Caffè de la Paix*.

Nel 1994 Battiato inaugura un'intensa collaborazione e un proficuo scambio culturale col filosofo Manlio Sgalambro, che scrive il libretto dell'opera teatrale *Il cavaliere dell'Intelletto* dedicata a Federico II. I due congegnano insieme anche un primo album di canzoni, *L'ombrello e la macchina da cucire*.

L'Imboscata, uscito nel 1996, è il primo capitolo della "nuova era" con la casa discografica Polygram (oggi Universal Music).

Nel 1997 Battiato cura la regia de *Gli Schopenhauer*, commedia pessimistica di Manlio Sgalambro; a settembre del 1998 esce *Gommalacca*, contenente il singolo di grande successo "Shock in my town", album che prosegue il discorso musicale iniziato con *L'imboscata*, arricchendolo ulteriormente di sonorità dure e spigolose.

Il 22 ottobre 1999 viene pubblicato *Fleurs*, album nel quale Franco Battiato interpreta 10 canzoni altrui e 2 inediti, e che gli vale la targa di Miglior Interprete all'edizione 2000 del Premio Tenco.

Campi magnetici, la musica per balletto che Franco Battiato ha composto per il Maggio Musicale Fiorentino, diventa un CD pubblicato il 9 giugno 2000 da Sony Classical.

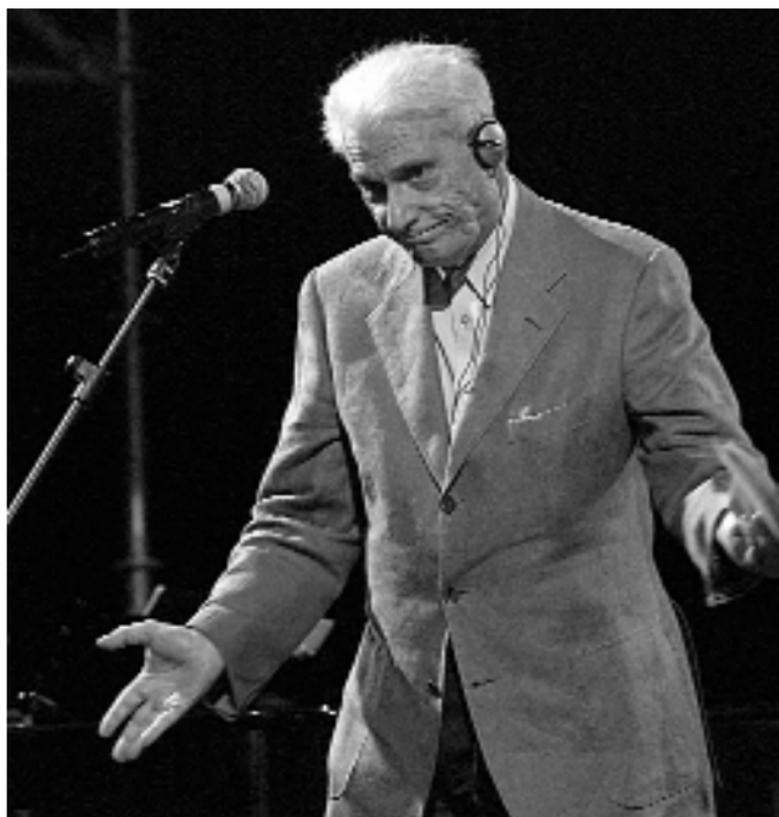
Il 13 aprile 2001 esce invece il primo album di musica pop di Franco Battiato per l'etichetta Columbia/Sony Music dal titolo *Ferro battuto*. Scritto a quattro mani con Manlio Sgalambro, l'album contiene 10 brani prodotti e arrangiati dallo stesso Battiato, di cui nove inediti, con la partecipazione di alcuni prestigiosi ospiti, primo fra tutti Jim Kerr dei Simple Minds, che duetta con Battiato in "Running against the grain", poi la voce di Natacha Atlas e gli archi della London String Orchestra.

Il 30 agosto 2002 esce *Fleurs3*, prosecuzione ideale del primo disco di cover. È primo in classifica e si segnala tra

i 20 album più venduti del 2002. Parallelamente Battiato scrive, insieme a Sgalambro, la sceneggiatura di *Perduto Amor*. Il film, opera prima dell'eccentrico musicista siciliano, uscito nelle sale nel maggio 2003, narra il percorso formativo di un bambino/ragazzo siciliano nella Sicilia e nella Milano degli anni '50 e '60.

Nell'ottobre 2003 esce il doppio album-live *Last summer dance* registrato durante il Tour dell'estate 2003.

Nell'aprile 2004 Franco Battiato vince, con *Perduto Amor*, il Nastro d'argento come miglior regista italiano esordiente.



MANLIO SGALAMBRO

Manlio Sgalambro nasce a Lentini nel 1924.

Nel 1959 pubblica il saggio *Crepuscolo e notte*.

Negli anni '60 collabora con saggi e articoli alla rivista romana *Tempo presente*, diretta da Ignazio Silone e Nicola Chiaromonte.

Nel 1982 pubblica *La morte del sole* (Adelphi, Milano), che viene tradotto in tedesco nel 1988 presso Hanser Verlag di Monaco, e del quale è in corso una traduzione in francese.

È del 1987 *Il trattato dell'empietà* (Adelphi), a cui seguono *Del metodo ipocondriaco* (Il Girasole Edizioni, Valverde), *Anatol* (Adelphi, 1990), *Del pensare breve* (Adelphi, 1991), *Dialogo teologico* (Adelphi, 1993, del quale è in corso la traduzione francese presso Circe), *Contro la musica* (De Martinis e C. 1994), *Dell'indifferenza in materia di società* (Adelphi, 1994), *Teoria della canzone* (Bompiani, Milano 1997).

Nel 1998 pubblica *Nietzsche (Frammenti di una biografia*

per versi e voce) (Bompiani, 1998) e nel 1999 il *Trattato dell'età* (Adelphi).

Risale al 1994 l'inizio della collaborazione con Franco Battiato, per il quale scrive il libretto dell'opera lirica *Il cavaliere dell'intelletto* (1994) e i testi dei dischi di musica pop *L'ombrello e la macchina da cucire* (1995), *L'imboscata* (1996) e *Gommalacca* (1998). Nel 1999 compone i testi di "Medievale" e "Invito al viaggio", contenuti nell'album *Fleurs*. I testi del balletto *Campi Magnetici* (2000) e dell'album *Ferro Battuto* (2001) sono gli ultimi suoi lavori con Battiato.

Il 2 novembre 2001 è uscito il suo primo CD *Fun Club*.

Durante il tour con Battiato nell'estate 2002, Sgalambro ha eseguito il brano "Accetta il consiglio" di cui ha riadattato il testo originale.

L'ultimo libro di Manlio Sgalambro è *Nell'antro del filosofo* (Edizioni Prova d'Autore, Catania 2002).



CARLO GUAITOLI

Nato a Carpi nel 1970, ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio “F.E. Dall’Abaco” di Verona e ha proseguito la sua formazione artistica con Sergio Perticaroli all’Accademia di Santa Cecilia di Roma e al Mozarteum di Salisburgo.

Ha debuttato giovanissimo con l’Orchestra dell’Arena al Teatro Filarmonico di Verona e ha presto intrapreso un’intensa attività concertistica nei principali centri musicali italiani.

Negli anni successivi si è imposto a livello internazionale, affermandosi ai primi posti in alcuni tra i più prestigiosi concorsi internazionali: “Alessandro Casagrande” di Terni (1994), “International Music Competition of Japan” di Tokyo (1995), “Ferruccio Busoni” di Bolzano (1997), “Città di Porto” (1998), “Arthur Rubinstein” di Tel Aviv (1998), “Unisa International Music Competition” di Pretoria (2000).

L’attività solistica lo ha portato a suonare in Austria, Germania, Francia, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Israele, Libano, Sud Africa; dal 1995 è regolarmente invitato ad esibirsi nelle più rinomate sale concertistiche del Giappone.

In Italia è ospite di importanti teatri ed istituzioni, tra cui l’Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma, la Società dei Concerti e l’ISU Bocconi di Milano, il Teatro

Ponchielli di Cremona, il Teatro Nuovo Giovanni da Udine, il Teatro Filarmonico e il Teatro Nuovo di Verona, il Teatro Valli di Reggio Emilia, gli Amici della Musica di Padova, il Teatro Regio di Parma, il Teatro Regio di Torino, il Teatro Bellini di Catania, la Società del Quartetto di Bergamo.

Come solista ha effettuato numerose tournèe in Italia e all'estero con prestigiose orchestre, tra cui Israel Philharmonic Orchestra, Israel Chamber Orchestra (con la quale ha eseguito il Doppio Concerto di Mozart al fianco del celebre pianista ungherese Tamás Vásáry), Concertgebouw Chamber Orchestra, Tokyo Symphony Orchestra, Osaka Century Orchestra, Johannesburg Philharmonic Orchestra, Cape Town Philharmonic Orchestra, Orchestra Nazionale di Porto, Sudwestdeutsche Philharmonie Konstanz, Edmonton Symphony Orchestra.

In campo cameristico è apparso al fianco di gruppi come I Solisti della Scala, il Quintetto Bibiena, il Nuovo Quartetto Italiano.

Artista di grande versatilità, interessato ai diversi linguaggi musicali contemporanei, vanta collaborazioni con alcuni tra i più importanti jazzisti italiani e da oltre dieci anni collabora al fianco del cantante, compositore e regista Franco Battiato. Con lui ha suonato nei più importanti teatri italiani, in Spagna, Svizzera, Medio Oriente, India, e ha realizzato numerosi dischi per EMI, Polygram e Sony Music. Alcune sue interpretazioni pianistiche sono incluse nella colonna sonora del film *Perduto Amor*.



ANGELO PRIVITERA

Nato nel 1963, si è diplomato in pianoforte presso il Conservatorio “F. Cilea” di Reggio Calabria. Ha svolto in seguito a Roma gli studi di perfezionamento con Eugenio Fels, frequentando contemporaneamente i corsi di composizione tenuti da Teresa Procaccini. Ha intrapreso giovanissimo la carriera concertistica sia come solista che in duo, trio e orchestra, interpretando autori di musica jazz e rock particolarmente vicini allo stile classico. Nel 1992, al Teatro dell’Opera di Roma, prende parte, alle tastiere e programmazione, alla prima esecuzione assoluta dell’opera lirica *Gilgamesh* di Franco Battiato: consolidando così una collaborazione iniziata già qualche anno prima.

Seguono, sempre con Battiato, le numerose tournée di musica classica e leggera, e la partecipazione all’incisione dei CD *Come un cammello in una grondaia*, *Gilgamesh*, *Caffè de la paix*, *Messa arcaica*, *Unprotected*, *L’ombrello e la macchina da cucire*, *L’imboscata*, *Fleurs*, *Ferro battuto*, *Fleurs3* e *Last Summer Dance*.

Importante è inoltre l’attività di trascrizione della produzione musicale del cantautore siciliano, che ormai da anni l’artista cura con particolare attenzione.

Attualmente Angelo Privitera è impegnato nello studio della musica elettronica e nell’utilizzo delle risorse del computer nella musica classica.

È docente di Lettura della partitura presso l’Istituto Superiore di Studi Musicali “Vincenzo Bellini” di Catania.



NUOVO QUARTETTO ITALIANO

Eredi della grande tradizione quartettistica italiana, i musicisti del Nuovo Quartetto Italiano costituiscono l'ideale continuazione artistica e strumentale del celebre Quartetto Italiano. Sin dal debutto a Cremona, nel 1985 con gli stessi componenti attuali, il quartetto – fino al 1996 noto come Giovane Quartetto Italiano – ha raccolto i consensi unanimi della critica di tutto il mondo.

Già in occasione della sua prima tournée negli Stati Uniti, nel 1985, il Nuovo Quartetto Italiano viene scelto come rappresentante dell'Italia al festival americano "Italy on stage" esibendosi al Lincoln Center di New York. Il quartetto allarga quindi la sua attività raggiungendo le più importanti istituzioni musicali europee e ottenendo, nel 1988, l'autorevole invito di Sviatoslav Richter alla Sala del Conservatorio di Mosca. Da questa prestigiosa opportunità nasce la collaborazione artistica con il Quartetto Borodin, col quale il Nuovo Quartetto Italiano ha suonato in formazione di ottetto nelle più importanti sale concertistiche europee.

Richiesto per eventi di particolare rilievo, viene invitato a suonare al Palazzo delle Nazioni Unite a New York, a Madrid al Palazzo Reale, per un concerto privato in onore della Regina di Spagna, e al Teatro Real in occasione del premio giornalistico "S. De Madriaga" 1998,

presieduto dall'Infanta Cristina di Spagna. Nel 1999 suona nell'ambito delle celebrazioni per il IX centenario del Duomo di Modena, poi alla Sala Nervi in Vaticano; inoltre, riceve l'invito del Consolato Generale d'Italia a tenere un esclusivo concerto ad Hong Kong per la Asian Pacific Leather Fair.

Nel 2000, festeggiando 15 anni di attività, il gruppo è protagonista di un'importante tournée nell'Europa centrale: tocca le principali città tedesche e suona in sedi prestigiose tra cui la Musikhalle di Amburgo e il celebre Konzerthaus di Berlino, città nella quale il quartetto debutta in occasione della Festa della Repubblica Italiana, il 2 giugno. A Strasburgo, presso l'Auditorium della televisione France 3 Alsace, inaugura il Festival NovecentoMusicale, dedicato alla musica italiana del XX secolo.

Il 5 gennaio 2001 chiude con José Carreras le manifestazioni per Bologna 2000-Città Europea della Cultura, iniziando col celebre tenore una collaborazione che si protrarrà per tutto il 2002, con appuntamenti in tutta Europa, tra cui ricordiamo il recital per la Fondazione Internazionale J. Carreras per la Lotta contro la Leucemia sul palcoscenico del Teatro Real di Madrid nel maggio 2001.

Le incisioni discografiche del Nuovo Quartetto Italiano hanno raccolto, grazie alle interpretazioni dei quartetti di Haydn, Mendelssohn, Verdi, Puccini, Martucci, i più lusinghieri riconoscimenti dalla critica specializzata, tra cui: Choc de la Musique, Diapason, Stella d'Oro, Gran Prix du Disque. Più recente l'incisione dei quartetti di Rota, Respighi e Malipiero, segno della volontà dei quattro musicisti di dare nuova vita alla musica cameristica italiana del Novecento.

Presente ormai nelle maggiori stagioni musicali di tutto il mondo, il Nuovo Quartetto Italiano può essere considerato uno dei gruppi più eclettici del panorama musicale italiano: il suo repertorio spazia infatti dalla musica classica alla musica jazz e alla musica "di confine". Eventi, concerti e produzioni discografiche lo hanno portato a suonare con musicisti quali i pianisti C. Guaitoli, B. Petrushansky e Chick Corea; i cantanti lirici La Scola e José Carreras; i violinisti D. Nordio e M. Rizzi;

il violista D. Rossi; il violoncellista E. Dindo; i clarinettisti A. Daniels, De Peyer e P. Meyer. Dagli anni '90 è al fianco di Franco Battiato, in quasi tutte le sue produzioni discografiche e tournée italiane ed estere.

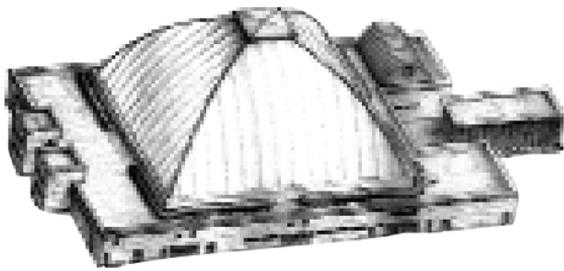
Numerose le presenze radiofoniche e televisive, con registrazioni e interviste effettuate dal vivo in Spagna, Germania, Francia, Inghilterra e Svizzera.



FLEUR JAEGGY

Fleur Jaeggy è nata a Zurigo e vive a Milano.

Presso Adelphi ha pubblicato: *Il dito in bocca* (1968); *L'angelo custode* (1971); *Le statue d'acqua* (1980), *I beati anni del castigo* (1989; Premio Bagutta 1990, Premio Boccaccio Europa 1994), *La paura del cielo* (1994; Premio Moravia 1994) e *Proleterka* (2001; Premio Viareggio-Rèpaci 2002). Ha tradotto *Vite immaginarie* di Marcel Schwob (Adelphi, 1972) e *Gli ultimi giorni di Immanuel Kant* di Thomas De Quincey (Adelphi, 1983). Ha scritto su Schwob, De Quincey, Keats e Robert Walser. I suoi libri sono tradotti in 18 lingue.



palazzo m. de andré

Il Palazzo “Mauro de André” è stato costruito negli anni 1989-90 su progetto dell’architetto Carlo Maria Sadich, per iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che lo volle dedicare alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio.

L’inaugurazione è avvenuta nell’ottobre 1990.

Il complesso, che veniva a dotare finalmente Ravenna di uno spazio adeguato per accogliere grandi eventi sportivi, commerciali e artistici, sorge su un’area rettangolare di circa 12 ettari, contigua agli impianti industriali e portuali di Ravenna e allo stesso tempo a poca distanza dal centro storico. I propilei d’accesso, in laterizio, siti lungo il lato occidentale, fronteggiano un grande piazzale, esteso fino al lato opposto, dove spicca la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, opera di Alberto Burri in cui due stilizzate mani metalliche si uniscono a formare l’immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A fianco dei propilei stanno le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono anche da vasche per la riserva idrica antincendio.

L’area a nord del piazzale è occupata dal grande palazzo, mentre quella meridionale è lasciata libera per l’allestimento di manifestazioni all’aperto.

L’accesso al palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, ai pilastri in laterizio delle file esterne si affiancano all’interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, immagine delle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, esternamente caratterizzato da un paramento continuo in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi; al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di P.T.F.E. (teflon). La cupola termina in un elemento quadrato di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione interna.

Circa 3800 persone possono trovare posto nel grande vano interno del palazzo, la cui fisionomia spaziale può essere radicalmente mutata secondo le diverse necessità (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di grandi gradinate mobili che, tramite un sistema di rotaie, si spostano all’esterno, liberando da un lato l’area coperta, e consentendo

dall'altro la loro utilizzazione per spettacoli all'aperto sul retro. Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato il primo concerto, diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato da allora utilizzato regolarmente per ospitare alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

*La fotografia di Franco Battiato è di Giovanni Canitano.
Le fotografie di Manlio Sgalambro, Carlo Guaitoli, Angelo Privitera
sono di Lorenzo Ceva Valla.
La fotografia di Fleur Jaeggy è di Basso Cannarsa.*

Segreteria di redazione
Andrea Albertini

Coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

Stampa
Grafiche Morandi - Fusignano